

creare difficoltà in tutte le parti d'Italia¹. Ella mi domanda se i Francesi se ne vanno da Roma: per ora no. La loro partenza era stabilita pel 1° luglio: un'apposita convenzione era stata firmata tra Antonelli e Goyon, quando la spedizione Garibaldi e più che altro Zambianchi fece mutar pensiero all'imperatore e sospender gli ordini di partenza dati alle truppe. Ed invero non si può fare un appunto di ciò all'imperatore. Come potrebbe scegliere l'epoca per abbandonare Roma e il Papa in cui mezza Italia è per essere in rivoluzione? La presenza de' francesi è, lo riconosco, un grande impiccio....

A provare quanto perfetto fosse in Toscana il servizio d'informazioni serve la seguente lettera di Luigi Silvestrelli al Barone Ricasoli:

XXII.

Livorno, 6 Luglio 1860.

Eccellenza,

Trovo in una lettera di Roma in data 4 corr. la caldissima raccomandazione di dare avviso all'E. V. perchè lo trasmetta anche a Torino che una Contessa di

¹ Cfr. PALAMENGHI-CRISPI, *Carteggio politico di F. Crispi* (Roma, 1912), pag. 6, scrive che Bertani il quale aveva soddisfatto pienamente Garibaldi provvedendo da Genova ai bisogni della guerra, fu meno fortunato come segretario generale della Dittatura, sicchè dopo un mese dovè lasciare il posto. Combattuto acerbamente dai moderati, non contentò Garibaldi che lo credè devoto a Mazzini più che a lui, sicchè non ne riacquistò mai la intiera fiducia.